

FONDAZIONE ANGELO FRAMMARTINO ONLUS

COMUNICAZIONI DI PACE - WWW.ANGELOFRAMMARTINO.ORG

Newsletter mensile anno 2 numero 3 aggiornata al 15/03/2008

FONDAZIONE ANGELO FRAMMARTINO

Piazza Guglielmo Marconi, 4 - 00015 Monterotondo (Rm)

c/o Comune di Monterotondo

Telefono: 06 90627098

Fax: 06 90627098

Chi volesse sostenere la Fondazione e i suoi progetti può offrire il proprio contributo attraverso una donazione (erogazione liberale) sul conto corrente sotto riportato:

FONDAZIONE ANGELO FRAMMARTINO ONLUS

Banca Popolare Etica – Filiale di Roma - n° c/c: 122336

ABI: 05018 - CAB: 03200 - CIN: L

IBAN: IT92 L050 1803 2000 0000 0122 336 - BIC: CCRTIT2184D

Per destinare alla Fondazione Angelo Frammartino Onlus il **5 per mille** con la prossima dichiarazione dei redditi (CUD 2008, Modello 730 e UNICO) il codice fiscale da riportare nell'apposito spazio è: 97479080588

REDAZIONE COMUNICAZIONI DI PACE

E-mail: comunicazionidipace@angeloframmartino.org

Comitato di redazione: si ringrazia per la collaborazione con spirito volontaristico a favore della Fondazione: Sergio Bassoli, Silvia Bassoli, Alessandro Cialli, Fabio Di Maggio, Francesca Frammartino, Pierangelo Frammartino, Romina Frammartino, Teresa Franco, Maria Lipari, Daniela Tomassoli, Alessandro Zattini.

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero:

Barbara Bonsembiante, Michelangelo Frammartino, Barbara Grespi, Dyala Husseini, Luisa Morgantini.



PER ISCRIVERTI (O PER SEGNALARE UN EVENTO NELLA TUA CITTÀ) E RICEVERE LA NEWSLETTER COMUNICAZIONIDIPACE INVIA UN'E-MAIL A: comunicazionidipace@angeloframmartino.org INSERENDO NELL' OGGETTO: ISCRIVIMI, NEL CAMPO TESTO L'INDIRIZZO E-MAIL.

SOMMARIO

1. **SUMMARY**
2. **EDITORIALE**
3. **FONDAZIONE: CALENDARIO ATTIVITÀ**
4. **FONDAZIONE: VITA ASSOCIATIVA**
5. **TESTIMONIANZE**
6. **COMUNICATI – APPELLI**
7. **RECENSIONI**
8. **CALENDARIO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE**
9. **BANDI, CONCORSI, OPPORTUNITÀ**

SUMMARY

Tutti i giorni dell'anno debbono essere l' 8 Marzo, per questo abbiamo voluto dedicare questo numero della newsletter alle donne, chiedendo a Luisa Morgantini ed a Dyala Hussein, entrambe del Comitato d'onore della Fondazione, di mandarci un loro contributo di idee e di storie di donne. Troverete pure, oltre alle segnalazioni di appuntamenti, recensioni e iniziative, il resoconto dell'attività realizzata a San Nicandro Garganico (Foggia) ed il programma dei due prossimi eventi della Fondazione, a Milano (17 marzo), a Monterotondo (27 aprile) ed a Roma (28 aprile).

EDITORIALE

La voce delle donne per la Pace

di Luisa Morgantini – Vice-Presidente del Parlamento Europeo

Dalla Palestina, all'Afghanistan, dall'Iraq al Kurdistan turco, ovunque, mentre il mondo continua ad impazzire di dolore e di paura gettandosi in folli avventure di guerre e corse agli armamenti, sempre più donne intrecciano ostinatamente i fili della solidarietà, resistono in nome della nonviolenza e ripetono che tra morire e uccidere c'è una terza via: vivere.

Ad ogni nuovo conflitto, con ogni morto innocente che si va a sommare alla lunga lista di vittime civili, il simbolo del lutto che le donne in nero hanno fatto proprio sin dal 1988, imparandolo dalle donne israeliane contrarie all'occupazione militare, dichiara al mondo che la guerra e la violenza non sono i mezzi per raggiungere un fine, ma la fine di tutti i mezzi e di tutti i fini, l'abdicazione della ragione, il crollo di una civiltà che non si può esportare con le bombe.

Lo si è visto in Afghanistan dove la guerra contro l'orrore del regime dei talebani ha lasciato il posto ad un potere colluso con signori della guerra, narcotrafficanti e corrotti, gli stessi che hanno prima minacciato di morte e poi sospeso Malalai Joya, giovane deputata afgana e uno degli esempi della resistenza al femminile.

Lo vediamo anche in Iraq dove le donne portano avanti una battaglia quotidiana per la parità di diritti e la democrazia in un contesto di insicurezza estrema in cui diritti già conquistati sono aboliti e le loro vite in pericolo, costrette a restare chiuse nelle case per non essere aggredite, mentre i suicidi continuano a svolgersi nel silenzio: "Ci avete tolto tutto, anche il sogno di essere noi a liberarci, noi con il nostro popolo", mi diceva una giovane irachena, che però non si arrende e continua a rivendicare la sua libertà.

Sono molte le donne che rischiano la vita per la democratizzazione del loro paese, per i diritti e contro la violenza: i loro volti si assomigliano un po' tutti in quell'espressione testarda, determinata, severa. Li abbiamo intravisti di recente nella Striscia di Gaza dove mogli, madri, sorelle e figlie hanno manifestato al valico di Rafah, il giorno prima della breccia, contro il brutale assedio israeliano, la chiusura, la mancanza di cibo e medicine. Abbiamo ritrovato quelle espressioni negli occhi di Nayla Ayesh, palestinese di Gaza, e Lily Traubmann, israeliana di origine cilena, Donne dell'anno 2007 premiate dalla Regione Valle d'Aosta perché da anni combattono per il diritto a libertà, autodeterminazione, pace e sicurezza per due popoli in due Stati; o anche negli occhi di chi a Palic nel 2000 diceva "Care amiche del Kosovo, i miei figli non partiranno per la guerra, è questo quello che io posso fare, come donna, come madre, come serba montenegrina". O infine nei volti di Leyla Zana e di tante donne curde incontrate nelle manifestazioni o durante gli scioperi della fame: alcune me le ricordo l'8 marzo del 2003 a Istanbul, quando marciavano insieme alle turche chiedendosi Neden?, Perché?, scritto sotto la fotografia di una donna turca coperta dal velo e sotto l'immagine di una giovane ragazza curda scomparsa come tante altre uccise o forse imprigionate in qualche carcere turco.

In questi anni le reti di donne, cuori pensanti di una politica internazionale che rifiuta la guerra e pratica una diplomazia dal basso, si sono fatte più ampie: in incontri internazionali, nei parlamenti nazionali, nelle strade senza *burqa*, sotto il muro di apartheid in Palestina, nei campi profughi in Libano, ma anche nelle vie di Vicenza per dire No alle basi militari, in quelle di Napoli sommerse oggi dai rifiuti o di Palermo più volte in rivolta contro la mafia, le donne fanno sentire le loro voci, ripetendo che in ogni guerra sono i civili a pagare il prezzo più alto, che violenza porta nuova violenza, che per fare la pace bisogna preparare la pace e sradicare povertà e ingiustizie.

FONDAZIONE: CALENDARIO ATTIVITÀ

Giornata della pace dedicata ad Angelo: incontro con gli studenti del Liceo “Cardano” di Milano.

Milano, 17 marzo 2008



**Da questa musica che ancora mi percuote
nasceranno cento poesie
come i rami dell'unico tronco intrecciati,
come cento aquiloni
che nel cielo si rincorrono,
s'impigliano, s'attorcigliano,
si lasciano,
danno fiato a mille altri cervi volanti,
si sorridono librandosi,
non hanno più paura di cadere.**

Il 17 marzo a Milano l'Istituto di Istruzione Superiore “G. Cardano” (nella sede di via Natta 11) presenterà la “Giornata della Pace” organizzata in collaborazione dell'Assessorato alla pace, alla cooperazione internazionale e alle politiche giovanili e dell'Assessorato alla istruzione della Provincia di Milano.

La giornata si propone come momento di riflessione per i giovani sulle tematiche della Pace, della cooperazione internazionale e della solidarietà.

Il programma della Giornata, oltre ad alcune testimonianze della cultura israeliana e di quella palestinese, darà spazio alla lettura di un testo poetico, tratto dalla raccolta “Cento aquiloni” di Gianni Gasparini e interpretato da un gruppo di allievi, si concluderà con la cerimonia di intitolazione dell'aula “Orientagiovani” ad Angelo Frammartino.

Sarà presente una rappresentanza della Fondazione Angelo Frammartino che proporrà una mostra fotografica con le foto inedite scattate da Angelo durante il suo soggiorno nel campo di “Torre del Fenicottero” a Gerusalemme.

1° Conferenza Fondazione Angelo Frammartino.

Monterotondo, 27 aprile 2008 - Roma, 28 aprile 2008

Il 28 aprile 08 si realizzerà a Roma la 1° conferenza nazionale organizzata dalla Fondazione, con la presenza dei rappresentanti di istituzioni ed organizzazioni che hanno dato vita alla Fondazione.

L'iniziativa si svolgerà nella mattinata di lunedì 28 presso la sede del Consiglio Comunale di Roma, sala Giulio Cesare del Campidoglio. Parteciperanno studenti, scolaresche, rappresentanti di ong, associazioni, sindacati, enti locali. Nell'occasione verranno presentate le borse di studio 2008.

Il giorno prima, domenica 27 aprile, si svolgerà a Monterotondo (RM), un'iniziativa organizzata dall'associazione Amici di Angelo che a partire dal pomeriggio vedrà coinvolti artisti e rappresentanti del mondo del volontariato. Chiuderà la serata un concerto.

Prossime riunioni

30 marzo 2008 ore 16,00 - Riunione dell'Associazione Amici di Angelo

3 aprile 2008 ore 14,00 - Riunione comitato scientifico

FONDAZIONE: VITA ASSOCIATIVA

Celebrazione della Giornata della Memoria a San Nicandro Garganico – 1 marzo 2008

La comunità ebraica esistente a San Nicandro Garganico è unica nel suo genere: fondata dal mistico bracciante Donato Manduzio nel 1936, sviluppatasi -incredibilmente- durante la Seconda Guerra Mondiale, dimezzata negli anni del dopoguerra in seguito al trasferimento degli uomini in Israele, è tuttora composta di sole donne, che con particolare energia mantengono in vita la comunità

religiosa, in attesa del formale congiungimento con la quella ebraica di Napoli. Un ristretto locale al centro del paese è adibito a luogo di culto: durante la nostra visita alla Sinagoga, assistiamo alla preghiera ebraica del sabato, intervallata dalle parole di apprezzamento del Sindaco Costantino Squeo, da quelle di ringraziamento di Michelangelo Frammartino e della famiglia presente, dal discorso di calorosa vicinanza alla famiglia della rappresentante della comunità. I suggestivi vicoli del centro storico del paese, con le loro luci e le loro loggette incorniciate, ci guidano fino all'antico Palazzo Fioritto, accanto alla Torre ospitante il museo della cittadina, fino all'interno dell'auditorium, dove iniziano a prendere posto i membri della giunta comunale, le donne della comunità e i cittadini. Celebrare a San Nicandro la giornata della memoria guidando le parole lungo "la strada dei Giusti" è infatti la motivazione d'invito che il sindaco ha rivolto alla famiglia Frammartino e alla fondazione; il comune sannicandrese vi aderirà presto e parteciperà infatti alla giornata del 28 aprile 2008 in Campidoglio. L'incontro a Palazzo Fioritto diviene un'occasione di ampio confronto e partecipazione: dopo gli interventi del Sindaco Squeo, di Pierangelo Frammartino, in rappresentanza della famiglia e della fondazione, di Alvaro Romei, rappresentante del Comune di Monterotondo e dell'Ufficio per la Pace, di Silvia Bassoli, membro dell'Associazione Amici di Angelo, si sono espresse le energiche voci dei membri della giunta e di alcuni cittadini, sottolineando l'importanza di un sempre maggiore impegno civile, di una sensibilizzazione sociale e di un maggiore coinvolgimento dei giovani nelle varie iniziative all'insegna dei valori di pace, rispetto, non violenza e cultura. Aprire l'isolato Comune di San Nicandro, prezioso per le risorse che il territorio offre e per l'energia che muove lo stesso Sindaco e i cittadini verso un miglioramento – considerando anche il peso della presenza della mafia e la difficoltà di un cambiamento -, a realtà più ampie, alla Fondazione, è il nutrimento più efficace in grado di far crescere la comunità, proponendo nuovi stimoli, valori sociali più diffusi e partecipati, fornendo soprattutto un ottimo esempio di sensibilizzazione civile.

Comitato scientifico – riunione del 13 febbraio 2008

Il comitato scientifico ha avviato l'elaborazione dei bandi relativi alle borse di studio per l'anno 2008, progetto che conta la collaborazione e la supervisione dell'Università La Sapienza di Roma. Il tema proposto è la città di Gerusalemme analizzata e vista da differenti angolature: politica, culturale, socio economica, religiosa, storica. Le diverse borse di studio saranno finalizzate alla realizzazione di ricerche da parte di giovani laureati che saranno seguiti da tutor messi a disposizione dall'Università La Sapienza di Roma. Le tematiche proposte sono:

- ◆ Gerusalemme: i confini e la città che cambia
- ◆ Gerusalemme: condizioni di vita dei giovani palestinesi ed israeliani
- ◆ Gerusalemme: status e diritti di cittadinanza
- ◆ Gerusalemme: autorità religiose, politiche, culturali

Comitato esecutivo – riunione del 15 febbraio 2008

Il comitato esecutivo ha avviato l'organizzazione delle giornate del 27 e 28 aprile in ricordo di Angelo. Il primo giorno, costituirà un'occasione di incontro per dare spazio ai giovani di esprimere anche le loro vocazioni artistiche e si concluderà con un concerto finale. Il programma verrà definito con la collaborazione dell'Associazione Amici di Angelo. Il secondo giorno avrà invece un'impronta più istituzionale, vedrà la presenza dei soci fondatori e costituirà un'occasione di incontro con il Comitato d'Onore della Fondazione. Verranno inoltre presentati i bandi delle borse di studio elaborati dal comitato scientifico.

TESTIMONIANZE

Donne palestinesi.

di Dyala Hussein (fondatrice del centro giovanile "La Torre del Fenicottero" di Gerusalemme)

Parlando di donne palestinesi, mi tornano in mente le storie che mia nonna (morta nel 1958 all'età di 100 anni) mi raccontava durante la mia infanzia.

Lei era molto orgogliosa della sua famiglia, specialmente di sua madre che insisteva sempre affinché le sue figlie imparassero a leggere

e scrivere, e non solamente arabo ma anche francese ed italiano. Queste impararono a suonare il pianoforte ed a ricamare nei diversi modi come vuole la tradizione.

Le figlie di mia nonna, mia madre e le sue due sorelle, completarono le scuole superiori, cosa non particolarmente straordinaria per i palestinesi "privilegiati" di quel periodo, che potevano permetterselo. Questa possibilità continuò anche per le generazioni seguenti, per me, per mia sorella e per le mie due figlie, tutte quante laureate all'università. L'educazione è sempre stata una priorità per i palestinesi, sia per gli uomini che per le donne.

La donna palestinese ha sempre avuto un ruolo attivo nell'economia della famiglia e della società. Sin dall'inizio del XX secolo si incontrano numerose donne laureate e numerose donne con incarichi di responsabilità nelle scuole, o con ruoli dirigenziali in società o istituzioni. Numerose, anche le donne, che giocarono un ruolo attivo e di prestigio nella vita politica del paese.

Ricordo una storia che mi raccontava mia nonna, su una mia cugina, Zakia Husseini, la moglie del sindaco di Gerusalemme, in quell'epoca (Muza Kazem Psha) che era solita richiedere alle autorità britanniche, eravamo sotto il mandato coloniale, negli anni trenta, che le strade palestinesi fossero pavimentate, che si costruissero scuole in beneficio della popolazione palestinese.

Nel 1948, con la creazione dello stato israeliano e l'inizio della diaspora palestinese, di fatto le situazioni sono cambiate e le priorità pure. Oggi, i palestinesi vivono sotto uno stato di pressione, di brutale occupazione, che genera depressione disperazione e porta i giovani a un generale stato di pessimismo, di rinuncia, una generazione segnata, fino a preparare e realizzare disperati atti di violenza.

Oggi, sulle spalle delle madri palestinesi ricade il difficile compito di creare un minimo di stabilità e di serenità per la propria famiglia.

Come le donne di tutto il mondo la donna palestinese è una nonna, una sorella, la moglie e la figlia. La donna palestinese è stata e continuerà ad essere la spina dorsale della sua famiglia e della società, lavorando quando necessario, sacrificando la sua propria formazione, se necessario, cercando di essere la voce della ragione quando, attorno ai propri figli, regna ogni tipo di violenza.

Oggi, vi scrivo mentre sto partecipando ad una conferenza di donne, in India, e sono molto orgogliosa di incontrare molte donne palestinesi che, come me partecipano a questi incontri, in rappresentanza di diversi settori della società palestinese.

COMUNICATI – APPELLI

Mai più violenza sulle donne in tutto il mondo!

di Irene Khan, Segretaria Generale di Amnesty International



Non conobbi mai Paloma, ma sua madre mi parlò di lei. Paloma era una delle diverse centinaia di giovani donne assassinate a Ciudad Juárez, una città al confine tra Messico e Stati Uniti. Per oltre un decennio, queste donne furono rapite, torturate, stuprate e uccise. Le autorità fecero ben poco per indagare, perseguire o fermare questi delitti perché si trattava di donne povere, inermi, politicamente influenti. Molte erano giunte a Ciudad Juárez per lavorare nei maquiladoras, stabilimenti di assemblaggio costruiti dalle multinazionali sul confine messicano, attratte dalle agevolazioni fiscali e dal basso costo della manodopera messicana. Le giovani donne come Paloma hanno alimentato il fenomeno della globalizzazione economica nella speranza di ricavarne qualcosa, diventandone altresì le vittime. Ciò che spicca in questo caso è il coraggio delle madri delle donne uccise a Ciudad Juárez. Le madri si sono organizzate tra di loro e chiedono giustizia. Assieme a loro e ad altri, lo scorso anno Amnesty International è riuscita a esercitare pressione sul governo federale del Messico affinché si impegnasse a far cessare le uccisioni. La storia di Paloma è soltanto uno tra i milioni di esempi della più vergognosa infamia dei nostri tempi: la violenza sulle donne.

In Asia e Medio Oriente le donne vengono uccise in nome dell'onore. Nell'Africa occidentale le ragazze sono sottoposte a mutilazioni genitali femminili in nome della tradizione. Nell'Europa occidentale le donne migranti e rifugiate sono attaccate perché non accettano le usanze sociali della comunità che le ospita. Nella regione meridionale dell'Africa le ragazze sono stuprate e infettate con il virus dell'HIV/AIDS perché coloro che abusano di loro sono convinti che fare sesso con una vergine li guarirà dalla malattia.

Infine, nei paesi più ricchi e più sviluppati del mondo, le donne vengono picchiate a morte dal proprio partner.

Questo tipo di violenza si diffonde perché sono troppi i governi pronti a chiudere un occhio e a lasciare che la violenza sulle donne abbia impunemente luogo. In troppi paesi, le leggi, le politiche e le usanze sono discriminatorie nei confronti delle donne: negano loro gli stessi diritti degli uomini, rendendole così più vulnerabili di fronte alla violenza. La proliferazione delle armi di piccolo calibro, la militarizzazione in atto in molte società e l'attacco al cuore dei diritti umani nell'ambito della "guerra al terrorismo" non fa che peggiorare il calvario di molte donne. I diritti umani sono universali: la violenza sulle donne è un abuso dei diritti umani su scala universale. Donne di continenti e paesi diversi, di religioni, culture e retroterra sociali differenti, istruite o analfabete, ricche o povere, sia che vivano in guerra o in tempo di pace, sono legate dal filo comune della violenza subita da gruppi armati o dallo Stato, dalla comunità o dalla loro stessa famiglia.

Trattati e meccanismi internazionali sono davvero utili soltanto se applicati in modo appropriato. Altrimenti restano parole nell'aria. Leggi e politiche possono offrire protezione solo se rispettate.

Altrimenti restano parole scritte. I diritti umani diventano una realtà soltanto se forniscono uguaglianza e protezione altrettanto reali. La sfida continua a essere un cambiamento che possa realmente fare la differenza nella vita delle donne. È ciò che le donne di tutto il mondo chiedono oggi.

Attraverso la campagna "Mai più violenza sulle donne", Amnesty International unisce la sua voce a quel richiamo all'azione. Abbiamo lavorato assieme a molte persone all'interno e all'esterno di Amnesty International per disegnare una campagna mondiale per chiedere un cambiamento a livello internazionale, nazionale e locale attraverso attori e azioni differenti.

Chiediamo ai leader, alle organizzazioni e ai privati cittadini di impegnarsi pubblicamente per rendere i diritti umani una realtà per tutte le donne. Attraverso l'attività di lobby sui governi chiederemo loro di ratificare senza riserve la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e il relativo Protocollo opzionale. In alcuni paesi chiederemo l'abolizione di leggi che discriminano le donne e che perpetuano la violenza contro di loro. In altri, chiederemo l'adozione di leggi che proteggano le donne, criminalizzino lo stupro e altre forme di violenza sessuale. Ascolteremo la voce delle donne, lavoreremo al loro fianco e le aiuteremo a organizzarsi. Coinvolgeremo le comunità e le autorità locali affinché sostengano programmi che permettano alle donne di vivere libere dalla violenza.

Questa campagna è diversa da tutte le altre in quanto chiede a ognuno di noi di assumersi la propria responsabilità. La violenza sulle donne cesserà soltanto quando ciascuno di noi sarà pronto ad assumersi l'impegno: a non commetterla, o a non permettere che altri la commettano, a non tollerarla, o a non arrendersi finché essa non sarà eliminata in ogni parte del mondo.

La violenza sulle donne è universale ma non è inevitabile. Le nostre mani la fermeranno. Possiamo farcela, e ce la faremo grazie a voi.

Per informazioni: <http://www.amnesty.it/campagne/donne/index.html>

RECENSIONI

I diritti delle donne

Quando le donne, a fine anni Sessanta, si sono accorte che il loro ruolo dipendeva anche da quello che il cinema aveva raccontato di loro, hanno prima di tutto cominciato a “smontare” film, generi o registi direttamente o indirettamente misogini: allora era Hitchcock e il ricorrere di corpi femminili massacrati, oggi sono i generi action, e in generale i film dominanti da uno sguardo patriarcale in cui la donna è costretta al ruolo di vittima o di oggetto di sguardo. ***Immagini allo schermo (Rosenberg e Sellier, 1991)***, di Giuliana Bruno e Maria Nadotti (quest'ultima un'icona del femminismo italiano), è una felice traduzione di diversi scritti americani sul tema. Molta critica femminista ha lavorato poi sulla decostruzione degli stereotipi della donna, cioè la Santa, la Strega e la Puttana. La santa corrisponde a un'idealizzazione del femminile che nel collocare la donna su un piedestallo la confina a uno statuto inaccessibile e sconosciuto. La strega rappresenta una condensazione delle paure maschili e la spinta alla repressione del potere femminile, mentre la puttana, o l'iperfemminilizzazione sessuata della donna, è una fantasia dentro la quale il maschio incastra da sempre l'altro sesso e con la quale seda le proprie paure di un reale confronto con l'Altro. Diversi film lavorano ancora oggi su questi cliché, per smontarli: in ***Questa è la mia vita (1962)***, J.L. Godard racconta in forma quasi documentaria la giornata di Nanà, una prostituta parigina. In ***Gostanza da Libbiano (2000)***, Paolo Benvenuti narra la vicenda di una donna accusata di stregoneria, facendo emergere tutta la violenza dell'ideologia sottesa, mentre negli ultimi anni la regista Alina Marazzi ha ripreso tutti i temi della critica femminista in ***Per sempre (2005)*** che racconta la vita delle monache e analizza questa vocazione indotta alla santità, e soprattutto ***Vogliamo anche le rose (2007)***, un bellissimo film di montaggio in cui attraverso spassosi e sconcertanti filmati di repertorio ricostruisce vent'anni di battaglie contro l'emarginazione sessuale e sociale femminile. Fuori dall'Occidente segnaliamo almeno ***Viaggio a Kandahar, Mohsen Makhmalbaf (2001)***, che riprende la questione femminile in rapporto al cruciale tema della cultura araba.

LIBRI CONSIGLIATI

Una primavera di fuoco di Sahar Khalifah

Ambientato nella primavera del 2002, al tempo della seconda Intifada. Le storie individuali dei giovani protagonisti si innestano così in una dura realtà fatta di guerra, tradimenti politici, quotidiani eroismi, e soprattutto di brucianti contraddizioni che Sahar Khalifah mette sapientemente in luce: la questione femminile fra protagonismo e osservanza delle tradizioni, la mortale scelta fra terrorismo e martirio, la crescita del fondamentalismo religioso, la rovina economica e la corruzione che scavano conflitti all'interno della società palestinese.

La svergognata (Diario di una donna palestinese) di Sahar Khalifah

'Afaf è una borghese, prigioniera di convenzioni ormai messe in crisi dalla realtà dei tempi, ma non per questo meno oppressive. Dopo alcuni scoppi di ribellione che il marito punisce con l'isolamento e il disprezzo, 'Afaf, impaurita ma finalmente decisa a non cedere, intraprende un viaggio verso il paese d'origine, la Palestina occupata dall'esercito israeliano. Là ritrova la madre e un'amica coinvolta nella militanza politica. 'Afaf trova il coraggio di divorziare per iniziare un nuovo capitolo della propria vita, e percorre molte strade, a volte contraddittorie, dall'amore all'arte dal viaggio nella memoria familiare all'impegno politico, riconoscendo che il suo conflitto personale s'intreccia con il contesto palestinese degli anni recenti.

Il giro del mondo in 72 giorni di Elizabeth Jane Cochran, in arte Nellie Bly

Un articolo sessista sul giornale *Pittsburg Dispatch* la spinse a scrivere un'accesa risposta all'editore. La qualità della lettera spinse l'editore ad offrire un posto come reporter del giornale alla Cochran, che era alla disperata ricerca di un posto di lavoro. L'editore le diede anche il suo pseudonimo, Nellie Bly.

Bly scrisse numerosi articoli investigativi, prima di venire relegata alle pagine femminili. A quel punto abbandonò il *Dispatch* e andò a New York dove Joseph Pulitzer l'assunse al *New York World*. Uno dei suoi primi incarichi fu quello di scrivere un articolo sulle terribili condizioni in cui venivano trattate le pazienti nell'ospedale psichiatrico Woman's Lunatic Asylum presso Blackwell's Island e Bly si fa

rinchiudere per 10 giorni nel manicomio femminile per denunciarne gli abusi.

Nel 1889, quasi trent'anni dopo la pubblicazione de *Il giro del mondo in ottanta giorni* di Jules Verne, la giovane giornalista americana lancia una sfida all'impresa romanzesca di Phileas Fogg e si avventura in una gara contro il tempo che appassionerà per mesi il pubblico americano. Partita il 14 novembre 1889 da New York, Nellie Bly vi farà ritorno il 25 gennaio 1890, accolta trionfalmente al termine di un viaggio di settantadue giorni che da New York la porta a Londra e poi a Calais, Brindisi, Port Said, Ismailia, Suez, Aden, Colombo, Penang, Singapore, Hong Kong, Yokohama, San Francisco e infine di nuovo a New York. Quando parte per la sua avventura intorno al mondo, la giovane giornalista ha 24 anni ed è già famosa. Riuscirà a condividere con i suoi lettori le piccole scoperte fatte lungo il suo veloce tragitto con rapide istantanee, brevi annotazioni e i commenti sui compagni di viaggio e sulle tappe del suo itinerario.

Sposata ad un palestinese - Vivere nella terra dell'Intifada di *Alessandra Antonelli*



Una vita negata, vista con gli occhi diversi e i tempi di una occidentale, Alessandra Antonelli, un'italiana, romana, giornalista dell'agenzia palestinese JMCC (Jerusalem Media and Communication Center) e collaboratrice anche di alcune pubblicazioni italiane, sposata ad un palestinese, con due figli gemelli che oggi hanno quattro anni e mezzo. Il libro è una sorta di diario della vita di tutti i giorni dal 1999 ai giorni d'oggi con gli occhi di chi vede ciò che gli altri, di entrambi le fazioni, non riescono a vedere presi dalla necessità di superare i check-point per andare a scuola, per andare a lavorare, per andare in ospedale e convivere con i carri armati, con le armi sempre sotto agli occhi, con la paura di non esserci domani.

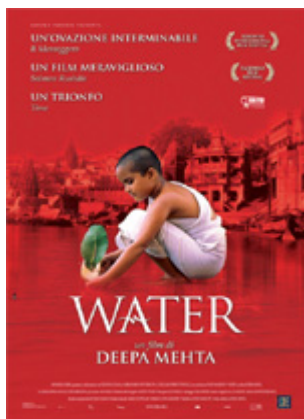
Insegnare ai propri figli a fare della presenza armata una costante che accompagni le ore senza fare troppa paura, ha abitato a Ramallah dal 1998 fino a qualche mese fa, prima di essere costretta a trasferirsi ad

Amman, la capitale della Giordania, "Un arrivederci, non un addio, perché lì ci sono i parenti di mio marito- racconta Alessandra - e ci auguriamo di tornare non appena il clima si sarà rasserenato. Ma i nostri figli iniziavano a comprendere quello che veramente stava succedendo. I loro giochi erano ormai fatti di ambulanze e check-point, di polizia e carri armati. Non serviva più che noi ovattassimo loro la realtà. Il tutto senza rinunciare a un messaggio di speranza: la pace, se ci sarà, sarà dovuta all'impegno di queste stesse persone comuni, più che per gli accordi dei politici. Insomma, il libro vuole essere una riconciliazione con questo popolo, con questo paese, con questa realtà, a molti sconosciuta e velata, ma fatta di uomini, di bambini, di donne, di esseri umani, che vogliono solo vivere in pace in una loro terra.

FILM CONSIGLIATI

WATER di *Deepa Mehta*

"Una vedova dovrebbe soffrire a lungo fino alla morte, contegnosa e casta. Una moglie virtuosa, che rimane casta quando suo marito è morto, va in Cielo. Una donna infedele al proprio marito rinasce nel ventre di uno sciacallo. LEGGE DI MANU CAPITOLO 5 – VERSI 156-161 SACRI TESTI HINDI"



In un tempo neanche troppo lontano tre erano le scelte che le indiane rimaste vedove subivano, secondo la legge: darsi la morte, risposarsi con un fratello del defunto, essere confinate in una sorta di monastero, scontando la pena di essere "malauguratamente" sopravvissute al marito. In *Water*, che chiude la trilogia di *Earth* e *Fire*, la regista, costretta a girare il film nello Sri Lanka poiché boicottata dai fondamentalisti, affronta il tema della condizione femminile appartenente alla casta degli intoccabili: le vedove.

L'azione si svolge nel 1938, in India e narra le vicende di una sposa bambina Chuya che perso il marito, procuratole dalla famiglia e mai conosciuto, si ritrova con altre vedove a vivere ai margini della società: aborrite ed allontanate da tutti, con l'unico miraggio di poter rinascere, una volta sopraggiunta la morte, in forma maschile.

L'arrivo della vivace bambina, come un sassolino nello stagno, porterà scompiglio in quella comunità, favorendo l'amore infelice tra la bella Kalyani e Narayan, un seguace di Gandhi, ed infondendo una nuova consapevolezza in un'altra vedova, sulla loro degradante, ingiusta, condizione di paria, la quale sarà fondamentale nella "restituzione" di Chuya al mondo con la speranza di un futuro migliore.

Se la Metha “calca”, forse un po’ la mano in alcuni momenti, il film merita comunque un plauso per il coraggio di aver sfidato credenze millenarie, del suo paese, ancora tenacemente radicate che riducono la donna ad “essere” inferiore, ad “essere” soggetto all’uomo.
“Ci sono più di 34 milioni di vedove in India, secondo il Censimento del 2001. Molte continuano a vivere in condizioni di degrado sociale, economico e culturale, come sancito 2000 anni fa dai Sacri Testi di Manu”

PERSEPOLIS di Marjane Satrapi



“Persepolis” di Marjane Satrapi, nata e cresciuta a Teheran e poi trasferitasi in Europa, è il primo fumetto iraniano mai pubblicato: una storia autobiografica e anche la testimonianza ironica e appassionata di come si riesca a sopravvivere ai lenti cambiamenti che una dittatura apporta alla vita quotidiana.

Persepolis è un viaggio attraverso la figura cartonata di Marjane, dall’Iran della rivoluzione del 1979 all’Europa, dalle costrizioni della società iraniana alle esperienze adolescenziali in Occidente, dall’emigrazione all’integrazione, dalla maturazione all’età adulta.

Definito dal Presidente iraniano “anti iraniano”, Persepolis è stato candidato al Premio Oscar come miglior film d’animazione.

CALENDARIO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE

Coordinamento italiano per il forum sociale mondiale e il forum sociale europeo

Roma 17 marzo dalle ore 11.00 alle 17.00, presso l’Arci in Via dei Monti di Pietralata 16 (vicino Stazione Tiburtina)

Per partecipare alla realizzazione del forum sociale europeo di Malmo in Svezia (settembre 2008), del forum sociale mondiale di Belem nell’amazzonia brasiliana (gennaio 2009) e alla discussione sul futuro del forum sociale mondiale.

Dopo l’assemblea preparatoria del Forum Sociale Europeo che si è tenuta a Berlino a fine febbraio, condivideremo tutte le informazioni utili alla costruzione del programma e alla partecipazione italiana al prossimo FSE di Malmo.

Per informazioni: http://www.forumsocialmundial.org.br/dinamic.php?pagina= strategy_debate_EN

8 marzo alla Casa Internazionale delle Donne Cento anni di 8 marzo, un giorno, un mese

Roma dal 13 marzo al 29 maggio, presso Casa Internazionale delle Donne, Via della Lungara 19

Mostre, dibattiti, incontri, film, spettacoli e tutto quello che avviene nella Casa nel mese di marzo



Anche quest’anno, in occasione dell’8 marzo, la Casa Internazionale delle Donne di Roma propone una serie di iniziative che si svolgeranno durante tutto il mese e che, attraverso differenti filoni, offriranno a ciascuna occasione di riflessione, di proposte, di pratiche sulla e per la nostra vita. Questi gli ambiti nei quali si svolgeranno gli eventi.

- La dimensione internazionale del nostro agire, che non si esaurisce nell’incontro e nella conoscenza ma che si nutre di uno scambio profondo e assume, nella prospettiva di un mondo globalizzato, le lotte delle ‘altre’. In questo settore proponiamo un incontro con le donne libanesi che ha come tema centrale la partecipazione al processo di ricostruzione del paese, l’inaugurazione di una mostra su Las abuelas de la Plaza de Mayo a cui parteciperà Estela Carlotto e l’avvio del progetto FLORES, FEMMINILE POSITIVO: i diritti, le pratiche, le metodologie di lotta delle donne del mondo, che si articolerà, tra marzo e maggio, con una serie di incontri, laboratori, film, dibattiti.

- Femminismi ieri ed oggi. In questa sezione vogliamo mettere al centro l’attualità del femminismo come pratica di modificazione di sé e del mondo e i diritti di cittadinanza delle donne. Presenteremo un cortometraggio, Punto e basta, sulla manifestazione delle donne a Roma del 24 novembre e un prodotto multimediale: Roma Città delle donne .

- L'area culturale propone molti differenti eventi che avranno il loro cardine nel Secondo incontro nazionale su La Stregheria, accompagnato dalla proiezione del film muto del 1922 La stregoneria attraverso i secoli (Haxan), nella Mostra organizzata dalla Commissione delle Elette, in collaborazione con la Casa, Il Pane e le Rose e nella rassegna cinematografica curata da ARCHIVIA Donne Inquiete.

E inoltre.... tanti incontri, dibattiti, presentazioni.

Casa Internazionale delle Donne - Roma, Via della Lungara 19

Per informazioni: cciddonne@tiscali.it - redazione.cidd@tiscali.it

Sito Web: <http://www.casainternazionalelledonne.org>

Itinerari di Pace

Chieti, 30 marzo 2008 ore 21.00, presso l'Auditorium Cianfarani

Spettacolo teatrale intitolato "A come sbrenica" di e con Roberta Biagiarelli regia di Simona Gonella.

Intorno al 9 luglio 1995 l'armata serbo bosniaca attacca la Zona Protetta di Srebrenica e il territorio circostante. L'offensiva si protrae fino all'11 luglio, giorno in cui le unità serbo bosniache entrano in Srebrenica. Dicono che chi è sopravvissuto a Srebrenica non può dire di avere sentimenti in corpo, e chi non l'ha conosciuta, non può dire di aver visto la guerra in Bosnia. È per questo che abbiamo voluto raccontare l'assedio e la caduta di Srebrenica. Un'attrice sola sul palco per più di un'ora diventa narratrice e protagonista di una storia dove la "ragion di stato" e gli interessi di politica internazionale hanno giocato a risiko con la vita di decine di migliaia di persone. Questo 'spettacolo' ricorda le vittime e punta il dito sui carnefici: aggressori e aggrediti."

Il testo ha vinto il premio alla drammaturgia "Gherardo Gherardi" dedicato a P.P. Pasolini.

"Sii il cambiamento che desideri vedere nel mondo" Gandhi

Organizzano: **Rete Nonviolenta Abruzzo – nodo Lilliput e MATE**

Patrocinato da: **Regione Abruzzo – Comune e Provincia di Chieti**

Per informazioni: MATE Infoshop via Spaventa, 24 - 66100 Chieti – ITALY - tel. +39 0871 41476

Sito web: coopmate.splinder.com

BANDI, CONCORSI, OPPORTUNITÀ

Conoscere l'Africa attraverso le sue donne

Corso organizzato in modo coordinato da FILDIS e CSV di Pavia

Calendario degli incontri:

Martedì 18 marzo – ore 18-20 – sede: CSV

La donna nell'Africa sub-sahariana: contesto sociale e culturale

Relatrice: Prof.ssa Cristiana Fiamingo – Università di Milano

Mercoledì 9 aprile - ore 18-20 – sede: CSV

La donna nella società somala.

Relatrice: dott.ssa Kaha Aden – Pavia.

Mercoledì 16 aprile - ore 18-20 – sede: CSV:

Il ruolo della donna nella società tunisina

Relatrice: dott.ssa Amira Lakhdar - Pavia:

Mercoledì 23 aprile - ore 18-20 – sede: CSV:

Lavorare con le donne africane: esperienze e progetti.

Relatrice: prof.ssa Paola Mosconi – Università di Pavia

Sabato 10 maggio ore 9-12 (sede da definirsi):

Tavola rotonda conclusiva.

Seguirà pranzo con menù africano

Per informazioni rivolgersi al referente per il progetto prof.ssa Barbara Airò

A corto di donne IV edizione – Pozzuoli (Na) – 26/27/28 giugno 2008



Sono aperte le iscrizioni alla quarta edizione di “**A Corto di Donne**”, rassegna di cortometraggi al femminile, in programma a Pozzuoli (NA) nei giorni **26, 27 e 28 giugno 2008**, e organizzata dall’associazione culturale “Quicampiflegrei” e dal “Coordinamento Donne Area Flegrea”. “A Corto di Donne” intende valorizzare il lavoro delle filmmaker giovani o già affermate, promuovere la creatività delle donne che hanno scelto il mezzo cinematografico per indagare i sentimenti, i fenomeni sociali, le realtà del nostro tempo. **La partecipazione alla rassegna è riservata esclusivamente a cortometraggi diretti da donne. Il tema e il genere sono liberi. La durata dei singoli lavori non dovrà superare i 20 minuti.**

La rassegna da quest’anno diventa competitiva e si articolerà in tre sezioni:

- a) Fiction;
- b) Documentari;
- c) Videoarte / Animazione;

La giuria del festival, composta da professionisti dell’industria audiovisiva ed esponenti del mondo dell’arte e della cultura, assegnerà il premio per il miglior cortometraggio per ciascuna delle tre categorie. A discrezione degli organizzatori, in aggiunta al concorso potranno essere istituite altre sezioni del festival, nelle quali proporre i lavori comunque meritevoli di interesse, ma non selezionati per la competizione.

Le opere dovranno essere spedite o consegnate a mano, unitamente alla scheda di iscrizione, al seguente recapito: “A Corto di Donne” – c/o Azienda Autonoma Cura, Soggiorno e Turismo – Via Campi Flegrei, 3 – 80078 Pozzuoli (NA) – Italy. **Termine ultimo per la presentazione: 31 marzo 2008.**

Ogni autrice può partecipare con più di un lavoro. La partecipazione è aperta anche a opere provenienti dall’estero, purché sottotitolate in italiano o in inglese, oppure prive di dialogo. Le registe dei corti selezionati, e un eventuale accompagnatore, saranno ospitati dall’organizzazione del festival per l’intera durata della manifestazione.

Attraverso il sito internet ufficiale – **www.acortodidonne.it** – è possibile scaricare il regolamento integrale e la scheda di iscrizione alla rassegna. Ulteriori informazioni possono essere richieste inviando una e-mail a **info@acortodidonne.it** oppure telefonando al numero **(+39) 347.6675.785**.

L’iniziativa si svolge sotto il patrocinio di: Regione Campania; Provincia di Napoli; Comune di Pozzuoli; Azienda Autonoma Cura, Soggiorno e Turismo di Pozzuoli; Ente Parco Regionale Campi Flegrei; Agis Campania; Campania Film Commission

Per informazioni: www.deltanews.it/bandi/corto_donne.pdf - www.acortodidonne.it

Io volontario - 1° corso di ispirazione per volontari nel mondo.

Milano, Sede Fondazione "Aiutare i bambini", via Ronchi 17

Un percorso per riflettere, confrontarsi, stupirsi... e partire

20-21 e 22 giugno 2008 (per partenze da settembre 2008)

oppure **3-4 e 5 ottobre 2008**

A CHI SI RIVOLGE IL CORSO:

Il corso si rivolge a coloro che desiderano fare una esperienza di volontariato all’estero, presso una delle sedi di progetto di "aiutare i bambini".

POSTI DISPONIBILI E MODALITA' DI ISCRIZIONE:

Le iscrizioni per il corso di febbraio sono già chiuse. Per le edizioni di giugno e ottobre invece ci sono ancora posti disponibili (per ciascun corso sono previsti 60 posti disponibili).

REQUISITI RICHIESTI AGLI ASPIRANTI VOLONTARI:

L'obiettivo del corso è quello di preparare e predisporre i volontari ad una esperienza di volontariato internazionale di breve periodo, a diretto contatto con i bambini.

Per leggere le testimonianze dei volontari che hanno già fatto questa esperienza, **clicca qui**.

"aiutare i bambini" chiede all'aspirante volontario internazionale di:

- condividere la mission di "autare i bambini"
- conoscere - almeno a livello elementare - una seconda lingua (inglese, francese, portoghese o spagnolo)
- avere buona autonomia organizzativa nel viaggio
- avere spirito di adattamento a condizioni di vita con standard diversi dai nostri
- avere esperienza (o attitudine) nella relazione diretta con i bambini
- essere disponibili a documentare l'esperienza di volontariato con foto, video, articoli, diari on-line, storie, etc.
- essere disponibili al confronto interculturale
- essere disponibili a condividere l'esperienza di volontariato con altri volontari

Non saranno ammessi al corso (e di conseguenza all'esperienza di volontariato internazionale) partecipanti minorenni

Sito web: www.aiutareibambini.it/TemplatesV3/Articolo.asp?IDArticolo=382#1

Terza edizione del Premio "Colasanti-Lopez" sul tema della violenza sessuale – Parma

La Provincia di Parma in occasione della "Giornata internazionale contro la violenza alle donne" ha lanciato la terza edizione del premio **Colasanti-Lopez** dedicato a Donatella Colasanti e a Maria Rosaria Lopez, vittime dell'atroce episodio di violenza conosciuto come il "massacro del Circeo". Promosso in collaborazione con il Centro antiviolenza, il Centro italiano femminile, l'Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane e il Comitato Montanarainsieme, il premio vuole sensibilizzare i giovani sul tema della violenza alle donne.

Tra le novità di quest'anno la collaborazione al progetto di Maschile Plurale, l'associazione costituita da uomini con l'intento di attivare azioni di contrasto alla violenza alle donne.

Il bando, che si è aperto domenica 25 novembre, scadrà il 30 aprile 2008.

Le opere presentate dovranno esprimere concetti, strumenti e modalità di azione utili a promuovere e sostenere una campagna di comunicazione contro la violenza alle donne, considerandone gli aspetti giuridico, sociale e psicologico. I progetti potranno essere presentati in forma di disegno o pittura, reportage fotografico, campagna di comunicazione (slogan, cartellonistica), rappresentazione artistica/teatrale, videoclip, spot (video, audio/video), cd musicale, ipertesto. Per offrire un supporto all'elaborazione dei progetti, il Centro antiviolenza, il Centro italiano femminile, l'Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane e l'Associazione Maschile plurale si rendono disponibili ad incontri mirati con studenti e docenti per introdurre il tema da approfondire.

I lavori verranno giudicati da una apposita commissione di valutazione, costituita da un esperto di comunicazione, da un tecnico pedagogista o sociologo, da volontarie e volontari delle Associazioni, dal Dirigente del Servizio Politiche Sociali della Provincia di Parma. La valutazione dei prodotti sarà effettuata in base alla immediatezza del messaggio proposto e la coerenza con la tematica da approfondire. I primi tre progetti ritenuti più efficaci dal punto di vista comunicativo saranno proclamati vincitori (primo, secondo e terzo premio), indipendentemente dalla sezione di attività scelta.

Per assicurare l'adesione ancor più numerosa delle scuole e quindi un maggiore coinvolgimento di ragazzi al progetto, in questa terza edizione è stata prevista l'erogazione di un contributo di € 100,00 alle scuole che concorreranno con un proprio progetto, quale sostegno alle spese per acquisto materiali che si renderà necessario effettuare per la creazione delle opere in concorso.

Per informazioni: Provincia di Parma - Assessorato alle Politiche Sociali, Tel. 0521/931305-308

E-mail: premiocolasantilopez@provincia.parma.it - Sito Web: www.deltanews.it/bandi/261107.htm

=====
:: AVVISO PRIVACY

Hai ricevuto questa e-mail in quanto iscritto al servizio mailing list della Fondazione Angelo Frammartino Onlus. Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 (il "Codice della Privacy"), se vuoi essere rimosso scrivi a: **comunicazionidipace@angeloframmartino.org** inserendo nell'oggetto dell'e-mail il testo **REMOVE**.

:: DISCLAIMER

L'aggiornamento dei contenuti avviene secondo la disponibilità occasionale dei redattori, che prestano la propria opera a titolo del tutto volontario e gratuito, senza una regolarità periodica predefinita; pertanto la seguente newsletter **non** costituisce una testata giornalistica e **non** può essere considerata un prodotto editoriale ai sensi della legge 47/1948 e successiva 62/2001. Tutti i contenuti presenti nella newsletter, salvo i contenuti con links esterni di terze parti, sono liberi per la riproduzione, sulla rete e altrove, **esclusivamente per uso non commerciale**, con l'attenzione di citare la fonte (Fondazione Angelo Frammartino Onlus). Gli articoli ed i servizi pubblicati rispecchiano il pensiero dei singoli autori e non necessariamente della Fondazione Angelo Frammartino Onlus.

=====
Fondazione Angelo Frammartino Onlus - Piazza Guglielmo Marconi, 4 00015 Monterotondo (Rm) c/o Comune di Monterotondo
Tel 06 90627098 - Fax 06 90627098 - Sito web: www.angeloframmartino.org